



**Corso di formazione
alla Mediazione Familiare
Modulo 8
Venerdì 05 novembre 2021
dalle ore 09.30 alle ore 17.00
LA NEGOZIAZIONE**

Dott.ssa Dania Lombardo

**In collaborazione con i docenti
dell'Associazione GeA**

PREMESSE IMPORTANTI

- Il nostro obiettivo è far sì che i genitori si impegnino in prima persona, aiutandoli a trovare **una buona ragione per negoziare.**
- Il percorso di mediazione si basa sugli interessi e sull'empowerment delle parti che imparano a parlare e negoziare direttamente e il mediatore agisce da **FACILITATORE.**
- Per **interessi** si intendono i desideri, le paure, le preoccupazioni, le aspettative, i bisogni sottostanti che motivano le parti, mentre le **posizioni** sono ciò che le parti dicono di volere.

- Il mediatore/facilitatore lavora al **recupero di una possibilità di dialogo e confronto.**
- Creiamo un **ponte provvisorio** tra padre e madre e attiviamo le loro risorse per ricostruire su basi solide e durature le loro relazioni post separazione.
- Abbiamo l'obiettivo di promuovere e facilitare **l'autonomia negoziale dei genitori**, per sperimentare in prima persona un metodo di composizione dei conflitti che potranno riutilizzare in futuro.

E' IMPORTANTE....

- Che nella fase di pre-mediazione il mediatore abbia valutato e fatto emergere con ciascun genitore:
- 1) i costi e i benefici **in caso di mancato accordo**;
- 2) i **contenuti «minimi»** che l'accordo deve raggiungere per essere considerato accettabile dal proprio punto di vista.

- Con l'aiuto del mediatore familiare i genitori progettano il futuro delle relazioni con i figli: con chi abiteranno, quando e come incontreranno il genitore non convivente, quali sono le regole comuni, in che misura e in che modo mamma e papà si occuperanno di loro, come impostare i rapporti con gli eventuali nuovi partner e/o fratelli nati dalle nuove unioni e così via [...]
- Molti dei nostri incontri con i genitori sono spesi a concordare i dettagli di un mercoledì pomeriggio: se il papà si fermerà al portone, se raggiungerà il pianerottolo o se potrà entrare in casa, indugiarvi qualche minuto e addirittura togliersi il cappotto [...] se Carlo regge bene due notti alla settimana fuori casa, se e quando comunicargli i cambiamenti in atto nella famiglia, se la domenica è meglio rientrare in tempo per il bagno e la cena (Bernardini, 2001).

RIASSUMENDO IL COMPITO DEL MEDIATORE IN NEGOZIAZIONE

- Facilitare
- Aprire la comunicazione
- Agevolare lo scambio di informazioni
- Promuovere una negoziazione basata sugli interessi comuni
- Creare e incoraggiare nuove opzioni
- Agire l'esame di realtà

AGENDA DI LAVORO

- Nei primi colloqui di coppia è importante delineare **la c.d. agenda di lavoro** ovvero gli argomenti di cui i genitori vogliono parlare, sui quali verterà la negoziazione.
- Ciascun genitore crea un elenco degli argomenti di cui vuole parlare in mediazione e insieme con il mediatore si crea poi un elenco comune delle principali questioni da trattare.
- Gli argomenti nell'elenco comune dovranno essere problemi visti come tali da entrambe le parti, devono essere posti con sufficiente precisione e chiarezza da essere negoziabili, devono essere risolvibili e di importanza tale che, una volta risolti, possano servire da modello per la composizione di altri punti di contrasto presenti e futuri.
- Il mediatore farà in modo che i genitori ne segnalino pochi ma per loro particolarmente rilevanti.

NEGOZIAZIONE IN CONCRETO

- Come mediatori mettiamo in evidenza, ogni volta che questo sarà possibile, i **punti di convergenza**, li aiutiamo a **esplorare gli interessi** sottostanti a ciascuna questione dibattuta, favorendo la ricerca di **opzioni creative e realistiche** che vengano incontro ai bisogni dei genitori.
- Poniamo **domande aperte**, **rispecchiamo** le parti, ripetiamo quanto da loro detto (**riformulazione**), facendo attenzione a riportare fedelmente il loro pensiero, costruiamo un rapporto tra le parti facendole sentire impegnate in un'impresa comune.

TECNICHE DI FACILITAZIONE

- **EMPATIA:** sentire il mondo personale dell'altro *come se* fosse nostro, senza però mai perdere questa qualità del *come se*: sentire l'ira, la paura, il turbamento dell'altro, senza però aggiungervi la nostra paura, il nostro turbamento.
- **RICONOSCIMENTO:** riconoscere le loro storie, riconoscere i loro sentimenti, riconoscere i loro interessi.
- **ASCOLTO ATTIVO:** attenzione partecipe (osservazione attenta – empatia – cenni di conferma), riformulazione, domande, formulazione di un obiettivo

RIFORMULAZIONE

- Consiste nel ridire con altre parole più chiare o concise ciò che l'altro ha appena detto, ricercando l'accordo da parte dell'interlocutore.
- Riformuliamo il discorso dell'interlocutore riassumendo quello che a nostro modo di sentire è l'aspetto centrale del vissuto cognitivo e affettivo presente nella comunicazione.

- **Riformulazione semplice:** rimandare o riproporre semplicemente il contenuto manifesto della comunicazione (parafrasare).
- **Riformulazione del sentimento:** serve a far emergere il vissuto emotivo, sentimenti, stati d'animo presenti nel messaggio.
- **Riformulazione e chiarificazione del significato:** attraverso delle domande mira a rilevare sentimenti, intenzioni, atteggiamenti che non sono palesi nel contenuto della comunicazione.

DOMANDE

- Domande aperte: come, che cosa, quale
- Domande semiaperte: chi, dove, quando
- Domande chiuse: chiudono e focalizzano
- Domande interlocutorie: es. vorrebbe raccontarmi? Vuole parlarmi..?
- Domande indirette: es. mi chiedo/mi domando come si sia sentita...
- Domande proiettive: hanno la funzione di aiutare il soggetto a vedersi e percepirsi in una situazione ipotetica futura, es. cosa accadrebbe se...

FORMULAZIONE DI UN OBIETTIVO

- UN OBIETTIVO DEVE ESSERE:
- **Specifico** (definito chiaramente)
- **Misurabile** (da cosa ci si accorge di averlo raggiunto)
- **Accordato** (accordo)
- **Realizzabile** (realisticamente realizzabile)
- **Tempificato** (step a breve, medio e lungo termine)

PERCHE' E' IMPORTANTE

- Il modo in cui si svolgerà la negoziazione su questi temi «caldi» diventerà, in caso di successo, un incoraggiante esempio di metodo efficace per trattare i futuri conflitti che inevitabilmente si presenteranno ai genitori dopo che la mediazione sarà completata.
- La mediazione si fonda sicuramente sulla definizione di **aspetti concreti**, ma ancora di più sulla **qualità dei rapporti** e sulla loro necessaria ristrutturazione: l'intenzione è quindi fare in modo che l'esperienza di mediazione modifichi, trasformi le relazioni tra i genitori da rapporti di forza a rapporti di comunicazione.

FASI DELLA NEGOZIAZIONE

- **FASE 1 - Identificare e definire il problema:** i genitori devono poter esporre il problema con le proprie parole, **definendolo concretamente** e cercando di **usare messaggi in prima persona** per comunicare sentimenti ed emozioni. Una formula per i messaggi in prima persona è la seguente: «Quando [descrizione obiettiva del fatto], io provo/mi sento [descrizione dei sentimenti e delle emozioni] perché [in che modo il tuo comportamento mi riguarda]».
- **FASE 2 - Identificare e successivamente analizzare le potenziali soluzioni.** Attraverso la **tecnica del brainstorming** prendere in considerazione liberamente e creativamente quante più soluzioni possibili senza soffermarsi sul pro e sul contro delle soluzioni che sono state prodotte. In questa fase si elencano tutte le possibili soluzioni.

- **Fase 3 - Scegliere una soluzione.** È la fase in cui i genitori, attraverso la tecnica dell'analisi dei vantaggi e svantaggi e il supporto di criteri oggettivi, arrivano a decidere quale, tra le soluzioni analizzate nella fase 2, sia quella più adeguata ed equa per entrambi. È in questa fase che i genitori nella stanza di mediazione iniziano a immaginarsi come attuarla, quali i possibili rischi e i vantaggi di tale soluzione, l'impatto sui figli e le reazioni.
- **Fase 4 – Sperimentazione.** Si passa poi alla sperimentazione nella vita quotidiana di quanto concordato in mediazione, che dovrà essere stato dettagliato per essere realizzabile (chi deve fare cosa, dove, come e quando).
- **Fase 5 – Valutare se la soluzione ha funzionato.** Quali sono i risultati? È cambiato qualcosa? È necessario fare qualche aggiustamento alla soluzione scelta? La soluzione non funziona ed è necessario trovarne un'altra?

ALCUNI TEMI OGGETTO DI NEGOZIAZIONE

- - La comunicazione della separazione ai figli;
- - L'organizzazione della convivenza in attesa della separazione;
- - La riorganizzazione a seguito della separazione;
- - Le questioni economiche e patrimoniali;
- - Il «passaggio delle consegne» dei figli tra i genitori;
- - Le famiglie d'origine, i rapporti con scuola, amici e parenti;
- - I trasferimenti in altre città;
- - Le telefonate;
- - Le vacanze natalizie ed estive;
- - I nuovi partner, le famiglie ricostituite, nuovi fratelli.

L'ORGANIZZAZIONE DELLA CONVIVENZA IN ATTESA DELLA SEPARAZIONE

- I genitori che arrivano in mediazione prima della separazione hanno generalmente la necessità di prendere accordi sulla gestione futura dei figli.
- Se non sono ancora separati, devono anche decidere come organizzare il periodo di convivenza nel quale si trovano al momento.
- Le questioni più importanti e urgenti sulle quali devono riflettere e accordarsi sono: gestione/suddivisione della casa - suddivisione spazio e/o tempo - chi paga cosa - chi fa che cosa – gestione/educazione figli - quali informazioni dare rispetto alla separazione - definire regole comuni.

I PRIMI ACCORDI ORGANIZZATIVI

- Sono quegli accordi che riguardano la gestione quotidiana dei figli dopo la separazione (notte, accompagnamenti, vacanze, malattie etc.).
- Nel considerarli si tiene conto degli aspetti pratici e concreti e delle valenze affettive, relazionali. Nel prendere decisioni può essere utile considerare cosa avveniva nella vita quotidiana dei bambini prima della separazione per evidenziare cosa è possibile e utile mantenere e cosa è possibile modificare.
- Scuola: orari, presa e consegna, mensa o no, colloqui insegnanti/vita scolastica
- Figure esterne: disponibilità, grado di autonomia (età, salute, patente), grado di interferenza, qualità delle relazioni
- Figli: età (notte/gestione), pranzo/cena/merende, compiti, corsi/sport (portare/prendere, partecipare), pediatra/medicines
- Genitori: orari di lavoro, dislocazione case, gestione case, interessi personali, disponibilità (passata/presente), gestione diretta o indiretta.

IL «PASSAGGIO DI CONSEGNE» DEI FIGLI TRA GENITORI

- Quando i figli passano dalla custodia di un genitore a quella dell'altro, è un tema spesso portato dai genitori in mediazione. Ciò che accade in questo frangente può essere esemplificativo del livello di ostilità esistente tra i genitori. A volte rappresenta l'unico momento in cui avviene l'incontro-scontro tra i genitori.
- Il mediatore può aiutare la riflessione su questo argomento ponendo ai genitori domandando: come si svolge il passaggio (modalità tempi e stati d'animo dei genitori)? nel caso in cui i genitori descrivano una situazione di forte contrasto: come si sentono, come reagiscono, i vostri figli in questa situazione di passaggio carica di tensione e ostilità reciproca tra di voi? quali cambiamenti si possono apportare per rendere questo momento più sereno e tranquillo sia per voi che per i vostri figli?
- La soluzione adottata dovrà tenere conto dell'età dei figli.
- Se i genitori non portano questo tema in mediazione è opportuno che sia il mediatore a chiedere alla coppia come si svolge questo delicato momento, in quando è particolarmente indicativo delle modalità di comunicazione e della conflittualità esistenti tra i genitori.

I RAPPORTI IMPORTANTI

- Nella vita dei bambini e dei ragazzi esistono relazioni stabili e significative non solo con i propri genitori, ma anche con amici, altri familiari, nonni, animali e oggetti. La separazione può influenzare, modificare o interrompere alcuni di questi rapporti. Il mediatore stimola i genitori affinché “vedano” quali cambiamenti porterà nella vita dei propri figli la separazione, per aiutarli a preservare il più possibile ciò che rappresentava un punto fermo nel mondo del bambino.
- A tale scopo il mediatore può utilizzare uno schema rappresentante **la rete delle relazioni ambientali dei figli** prima e dopo la separazione. E' utile disegnare lo schema su dei fogli o sulla lavagna a fogli mobili per visualizzare meglio quali “tagli” nelle relazioni avverranno con la separazione. Se ci sono più figli va fatto uno schema diverso per ognuno di loro. Si parte scrivendo al centro il nome del bambino e poi i genitori (uno alla volta) aggiungono **le componenti relazionali importanti**. Questo schema è uno strumento utile anche nell'affrontare l'eventuale tema del trasferimento in un'altra città del genitore con il figlio.

LE FAMIGLIE D'ORIGINE

Accanto ai protagonisti diretti della mediazione, genitori e figli, esistono dei protagonisti indiretti che gravitano attorno alla stanza delle mediazione: le famiglie d'origine sono uno di questi.

Tra le informazioni importanti per il mediatore ci sono sicuramente anche quelle che riguardano le famiglie d'origine: chi sono i nonni, in che rapporto sono con i genitori e con i nipoti, cosa sanno della separazione e cosa si è modificato con la nuova situazione.

Molti genitori chiedono di parlare dei nonni in mediazione in quanto ritengono che i rapporti che tali figure intrattengono con i figli, con se stessi o con l'altro genitore si siano modificati in negativo durante la separazione.

Il mediatore deve avere presente che le famiglie d'origine possono rappresentare per i genitori in separazione sia una risorsa importante che una potenziale complicazione.

I TRASFERIMENTI IN ALTRE CITTA'

In mediazione si parla di: 1) che cosa succede per i figli, dal punto di vista psicologico e organizzativo, quando un genitore si trasferisce; 2) quali accorgimenti si possono prendere affinché venga rispettato il bisogno fondamentale dei figli di restare in contatto con entrambi i genitori.

A volte si decide in mediazione se rendere effettivo o meno o quando concretizzare tale trasferimento. Si analizzano soluzioni logistiche praticabili per i momenti di incontro e frequentazione tra genitori e figli, ma anche strategie per mantenere i contatti nei periodi di lontananza: telefonate, mail, etc.

Le soluzioni possibili variano molto a seconda dell'età dei bambini. Il mediatore deve sapere quali sono i bisogni fondamentali in relazione alle diverse fasce d'età per aiutare i genitori a fare delle scelte difficilmente sostenibili per i loro figli.

LE VACANZE ESTIVE E NATALIZIE

L'organizzazione delle vacanze evidenzia lo stato dei rapporti tra i genitori ed è un argomento che deve essere particolarmente curato dal mediatore. Come sempre, non sarà il mediatore a suggerire le modalità migliori ma è necessario che abbia le sue idee in modo da poter valutare se la negoziazione tra i genitori sta andando in una direzione positiva per i figli e per loro stessi. Se la separazione è anche legale si parte dalla decisione espressa dal giudice in merito al numero di giorni o settimane che il genitore non convivente dovrebbe trascorrere con il figlio, alla quale si aggiungono altre considerazioni.

Prima di decidere come organizzare la vacanza si valutano alcuni elementi importanti: età dei figli, è la prima vacanza con i genitori separati o ce ne sono già state altre, si tratta di periodo di vacanza scolastico o di un periodo di ferie lavorative dei genitori, come organizzare momenti della giornata particolari (notti), quali modalità di contatto prevedere tra i figli e il genitore rimasto a casa.

LE TELEFONATE

- Per i genitori in conflitto può essere molto difficile accordarsi su come stabilire i contatti tra il genitore non convivente e i figli. Questo accade non solo per quanto riguarda il decidere i giorni e gli orari di frequentazione, ma anche i tempi e le modalità delle telefonate da fare o ricevere nei giorni di lontananza.
- Ciò che permette al mediatore di favorire la discussione su questa tematica, come su altre, è il rimanere legato alla concretezza della vita quotidiana di genitori e figli. Solo così si può arrivare a stabilire quali possono essere i momenti, i modi, le occasioni migliori affinché questi contatti avvengano nel rispetto dei bisogni di adulti e bambini.

I NUOVI PARTNER

- La figura del nuovo partner entra nella stanza della mediazione nel momento in cui i figli vengono coinvolti nella nuova relazione, o perché conosceranno e frequenteranno questa persona o perché andranno a vivere con lei e con il proprio genitore.
- Il mediatore conduce il confronto che tende a stabilire i confini di ruolo di questa figura, in particolare: chi rappresenterà per i figli; di cosa si occuperà/non si potrà occupare (quali ambiti saranno di esclusiva competenza del genitore presente).
- Anche la figura del nuovo partner di uno dei genitori deve essere valutata in mediazione secondo la logica dei vantaggi e degli svantaggi per l'altro genitore e per il bambino.

COSA DOBBIAMO CONSIDERARE

- **Dal punto di vista dell'altro genitore:** 1) SVANTAGGI: paura di essere sostituito nel ruolo genitoriale - competizione e gelosia nella relazione con l'ex coniuge - consapevolezza della fine del rapporto con l'altro - comparsa di potenziale nemico - 2) VANTAGGI: ricrea una coppia di adulti/riferimento - definisce la nuova situazione con chiarezza e trasparenza delle relazioni - interrompe lo scambio univoco tra bambino e un solo genitore ("triangolazione") - l'ex coniuge è più sereno - porta maggiore progettualità futura - il nuovo partner può essere una risorsa per la gestione della quotidianità (ma norme ordinarie e straordinarie rispetto al figlio sono responsabilità esclusiva dei genitori naturali).
- **Dal punto di vista del figlio:** 1) SVANTAGGI: confusione sulle figure di riferimento - difficoltà di adeguamento alle due situazioni - paura del rifiuto da/verso il nuovo partner - gelosia per rapporto nuovo partner/genitore - possibile strumentalizzazione e manipolazione - rischio di perdita di fiducia negli adulti se la relazione rimane segreta o mascherata (es."amico") - conflitto di lealtà per relazione positiva con il nuovo partner ("traditore" nel rapp. con genitore) - confronto/relazione con i figli del partner o i figli nati dalla nuova coppia. 2) VANTAGGI: evita aduttizzazione precoce, il bambino non deve più fare il piccolo adulto per sostituire il genitore che non c'è - possibilità di più figure affettive stabili, c'è una persona in più che vuole bene al bambino - possibilità di avere figure di riferimento diverse da quella del genitore (importante per il processo di identificazione se è sostitutiva del genitore che non c'è).

- Nel valutare quali possano essere le condizioni migliori per la presentazione del nuovo partner ai figli è necessario tenere in considerazione due variabili
- A) Il tempo: il figlio ha bisogno di tempo per elaborare la separazione, metabolizzare e adattarsi, prima che venga introdotta la figura del nuovo partner, occorre gradualità nella presentazione della nuova situazione e delle nuove figure (sensibilità), è importante la tempestività nella definizione della situazione e dei sentimenti (lealtà).
- B) La storia: è fondamentale il rispetto per la storia del bambino, della sua famiglia, dei suoi rapporti con i genitori, delle sue precedenti esperienze.

LE FAMIGLIE RICOSTITUITE

- Sono le famiglie composte da un genitore, i figli, il nuovo partner ed eventualmente i figli del nuovo partner. I genitori in mediazione possono aver bisogno di affrontare aspetti che riguardano i rapporti tra gli adulti e i bambini all'interno di queste realtà familiari.
- Le famiglie ricostituite presentano aspetti positivi come: superamento del lutto della separazione (vecchia famiglia sostituita con nuova, con stessa struttura) e della paura di solitudine, occasione per ribadire il proprio valore a sé e al mondo
- Non vanno ignorate o sottovalutate anche i possibili aspetti negativi presenti nelle nuove famiglie come: confusioni e o sovrapposizioni di ruoli e obblighi, limitazioni libertà e autonomia per nuova convivenza
- Nei rapporti tra i “grandi: gelosie (tra nuovi e vecchi partner) e conseguenti conflitti, divergenze educative, informazioni contrastanti che arrivano ai figli
- Nei rapporti tra i “piccoli”: difficoltà di relazione tra “vecchi” e “nuovi” figli, gelosie e rivalità nel rapporto con adulti

I NUOVI FRATELLI

I nuovi fratelli sono quelli che nascono da un genitore e un nuovo partner. E' un tema delicato che suscita forti emozioni e sentimenti nel genitore non coinvolto dalla nuova nascita.

E' bene far esplicitare tali vissuti e tenerne conto, anche se il confronto in mediazione verterà principalmente sul significato che tale evento rappresenta per i figli e sulle conseguenze che ci saranno nella loro vita e nei rapporti con i genitori.

Tracce per simulate

- Primo caso: vacanze di Natale
- Maria 42 anni – insegnante della primaria
- Luca 45 anni – tecnico impianti
- Tre figli: Anna 14 anni – Anita 12 anni-Giulio 4 anni
- Sposati da 18 anni – Lei dopo anni di litigi decide di chiedere la separazione. Nei colloqui di premediazione emerge il bisogno di Maria di girare pagina, e da parte di Luca la fatica ad accettare la decisione di lei. La situazione attuale è la seguente: Luca è uscito di casa, vive poco distante dai figli ma la casa non gli permette di ospitarli a dormire quindi al momento lui li vede a cena a casa della mamma due sere alla settimana, quando lei va in palestra e un weekend alternato, quando la mamma va a trovare le sorelle a Roma. Entrambi hanno chiesto di parlare delle vacanze di Natale perché Luca vorrebbe andare in Veneto dalla sua famiglia che non vede da tanto e con la quale non è mai riuscito a festeggiare un Natale, perché Maria non si è mai voluta allontanare da Roma, e dall'altra parte Maria vuole passare le vacanze con la sua famiglia a Roma perché da quando si sono trasferiti a Genova non ha trascorso un Natale con loro.

- Secondo caso: la nascita del fratellino
- Giulia 40 anni – commercialista
- Andrea 46 anni – libero professionista
- Un figlio Paolo di 7 anni- una convivenza che è durata 10 anni e separati da due anni, Andrea comunica a Giulia che con la sua nuova compagna stanno aspettando un figlio e che vorrebbe spiegarlo a Paolo.

- Terzo caso: il trasferimento in un'altra città
- Francesca 35 anni – impiegata in banca
- Alberto 40 anni – trainer palestra
- Una bimba Federica 4 anni – dopo 6 anni di matrimonio, Alberto decide di separarsi, provano a farsi aiutare con una terapia di coppia ma non riescono a superare la loro crisi. In mediazione Francesca dichiara di volersi trasferire in un'altra città, da Genova a Parma dove vivono i suoi genitori, perché sta cambiando lavoro e ha bisogno della sua famiglia e di cambiare aria.